

Abbate del Volturno a' tempi di Carlo Magno, si legge, che *Plurimi ex Aula Regia Militiæ cingulum deponentes in sancto proposito Religionis ei adhæserunt*.

MA particolarmente dopo il Secolo Decimo il nome e l'onore del Cingolo militare fu riserbato a i soli Nobili, e la funzione di conferirlo divenne anche più speciosa per alcuni riti. Il tempo, in cui i Giovani illustri arrivavano a conseguir questo decoro, fu nelle spedizioni militari, o in qualche solennità e festa ne' tempi di pace. Imperocchè quanto più riguardevole fu il Principe o Capitano, che facea Cavaliere un Novizzo, e quanto più memorabile era il Luogo e tempo, in cui si compartiva l'onore della Cavalleria, tanto maggior gloria e riputazione ne ridondava sopra que' nuovi Cavalieri. Si riputavano poscia fortunati, ed onorati più de gli altri coloro, che poteano in qualche fatto d'armi essere promossi a questo onore. Perciò i Giovani delle Case nobili volavano alla guerra per isperanza di far comparire il lor valore in qualche impresa, e conseguire in tal maniera come premio la Cavalleria. Prima dunque di tal promozione, essi nelle Armate erano chiamati *Scudieri*, in Latino *Armigeri*, *Scutiferi*, e *Scutarii*: la qual diversità di nome si dee ben osservare per intendere gli Storici, da' quali sovente si truovano menzionati nelle guerre *Milites & Scutarii*, cioè i Cavalieri e *Scudieri*. Non parlo quì de gli *Scudieri* gregarii ed ignobili; perchè ciascun Cavaliere costumava di menar seco uno o più *Scudieri*, che gli portavano lo scudo e la lancia, per consegnargliela, allorchè veniva il tempo delle zuffe. *Scudieri* tali non erano semplici spettatori in occasione delle battaglie, ma anch'essi colla spada o con altre armi allora combattevano. Di costoro penso che si tratti ne gli Statuti del Popolo di Verona dell'Anno 1228. al Cap. 183. dove si legge: *Item prohibebo, ne quis deferat lanceam vel lanzonem, nec hastam acutam, vel paratam ad ponendum intus ferrum lanceæ vel lanzonis, vel arcum balestum cum pilotis & sagittis, per Civitatem vel ejus districtum, nisi sit Miles, vel ejus Scutifer, cum vadit cum domino suo sine fraude, qui possit portare lanceam*. Anche i Principi guidavano seco gli *Scudieri*, certamente Nobili. Ruggieri, poscia Conte di Sicilia, come abbiamo da Gaufredo Malatesta nel Lib. II. Cap. 4. della Storia Siciliana Tom. V. *Rer. Ital. inermis, excepto clypeo solo, & ense quo accinctus erat*, una notte andava spiando certi siti in Sicilia; *Armiger namque cum armis subsequebatur*. Incontratosi all'improvviso co' nemici, *perlongum ducens ab Armigero arma recipere, solo ense super eos irruit*. Parlo dunque de gli *Scudieri* nobilmente nati, che si accompagnavano co' Principi, Capitani, o altri illustri Cavalieri, e loro servivano con portar il loro Scudo e la Lancia, finchè colle pruove del valore e della feruitù si dimostrassero degni di conseguir le insegne ed armi della Cavalleria. *Armigeri honorarii* alle volte sono appellati per distinzione da i plebei